

Luana Benini

ROMA Alle 20,30, a scrutinio palese, la Camera approva un ordine del giorno presentato da Filippo Mancuso che congela definitivamente il delicatissimo problema dei 12 seggi vacanti. La tensione di una giornata convulsa si scioglie. Si è evitato uno strappo che avrebbe potuto avere una incidenza pesante e determinante sui già tesi rapporti fra maggioranza e opposizione. Votare il documento Mancuso, neotransfuga di Fi, in avvicinamento all'Udc, era l'unica strada da seguire per l'opposizione dopo che l'ordine del giorno presentato in comune con Rifondazione comunista era stato respinto dall'assemblea di Montecitorio. E dopo che il centro destra, con l'eccezione dell'Udc, aveva scelto lo strappo, la linea dura, aveva scelto di far sentire la voce del padrone, con protervia. Una linea pilotata da Berlusconi e perseguita con pugno di ferro da Ignazio La Russa, An, e da Gregorio Fontana, Fi. Una linea che recitava: ce li prendiamo tutti noi i 12 seggi vacanti, a colpi di maggioranza. Dopo un anno di dibattito nella giunta per le elezioni, era questo il punto di approdo in Aula del centro destra: tutti i seggi devono andare alla Cdl.

Si è sfiorata la più grave crisi dall'insediamento del governo di centro destra. E se la maggioranza avesse portato fino in fondo il suo disegno, se con un colpo di mano si fosse attribuiti tutti i seggi vacanti l'opposizione avrebbe reagito di conseguenza. Alle 19, dopo l'interruzione della seduta, in una assemblea di tutti i parlamentari dell'opposizione si sono sentiti toni inediti. Sono circolate parole come «golpe». Lo stesso Rutelli ha usato parole durissime: «Se impongono con la forza dei numeri uno strappo costituzionale di questo tipo, non possiamo fare altro che trarne le più drastiche conseguenze». L'alternativa, dopo l'eventuale decisione, sarebbe stata l'abbandono dei lavori del Parlamento oppure la trasformazione dei prossimi appuntamenti in aula in una battaglia senza quartiere. L'ordine del giorno di Mancuso ha offerto una via di uscita. I voti per approvarlo sono

“Dopo oltre un anno si chiude la vicenda della mancata assegnazione degli scranni che Fi reclamava. Approvato l'ordine del giorno di Mancuso



Pannella: ora attendo che la giunta sia convocata e metta la parola fine alla flagrante illegalità che si era installata alla Camera

# Seggi vacanti, sventato il golpe della destra

## La maggioranza voleva attribuirseli tutti: si divide e viene sconfitta. Deciso il congelamento

bastanti, nonostante la defezione di Prc che si è dichiarata contraria a questa soluzione («Sarebbe una sanzione delle liste civetta»). Alla fine Mancuso è stato festeggiato dai deputati del centrosinistra, Oliviero Diliberto, Marco Rizzo, Massimo Ostillo dell'Udeur, Antonello Soro, presidente della Giunta per le elezioni che fino all'ultimo si è battuto, senza riuscire a trovarla una linea di compromesso. E fra tutti si è fatta spazio la figura emaciata di Marco Pannella che per questa causa (e per l'elezione dei membri del Csm) aveva smesso, come si ricorderà, di mangiare e di bere: «Avevo detto che non potevate arrivare a una soluzione corretta da tutti i punti di vista, ma che comunque dovevate prendere una decisione. E ora l'avete presa». Ne vinti né vincitori. Ma almeno, afferma Pierluigi Castagnetti, non si è affermato «il principio dell'illegalità» sostenuto dal centro destra. «Con l'ordine del giorno Mancuso - commenta Luciano Violante - è stato evitato un abuso della maggioranza».

Ma ripercorriamo la giornata. In mattinata dalla Giunta per le elezioni arriva l'ennesima fumata nera: non si è riusciti a trovare una soluzione per l'attribuzione dei seggi «fantasma». Il presidente Soro appare scettico come non mai sulla possibilità di un accordo. La faccenda approda al-

l'Aula nel pomeriggio accompagnata da un monito del presidente Casini: «L'Aula assuma responsabilmente una posizione definitiva». Insomma, bisogna chiudere entro oggi. L'Aula dovrà esprimere le coordinate vinco-

lanti per la Giunta. Il problema è quello di attribuire 12 seggi vacanti non andati a Fi perché rimasta senza candidati in seguito al pasticciaccio delle liste civetta. L'Ulivo e Prc insistono perché venga osservata la legge in vi-

gore (che stabilisce, in assenza di candidati, che i seggi che avanzano siano distribuiti proporzionalmente fra tutte le forze politiche che hanno superato la soglia del 4%), il centro destra chiude tutte le strade a una possibile

soluzione concordata (ma a spingere sono soprattutto Fi e An) arroccandosi sul fatto che i voti erano di Fi e dunque «con i voti di Fi non si possono eleggere deputati del centro sinistra». In aula si ripete la contrapposi-

zione. Il centro sinistra fa riferimento all'art.11 del regolamento elettorale. La Cdl, spiega, ha sbagliato i conti al momento di presentare le candidature, ha ecceduto con le liste civetta e ora vuole assegnarsi i seggi cambiando le regole, non rispettando la legge. Il centro destra contesta la validità dell'art.11 del dpr. Si rifiuta di applicare una legge chiamando in causa il rispetto della volontà degli elettori. «Un regolamento - afferma Fontana, Fi - non può prevalere sulla volontà popolare». Le liste civetta? «Le rivendichiamo con orgoglio, perché sono un modo per difendere i cittadini dagli effetti perversi dello scorporo previsto dalla legge elettorale». Dunque, «è impraticabile ogni proposta di mediazione». E l'impasse. Perché assegnare i seggi alla Cdl senza un provvedimento ad hoc è una vera e propria spallata all'ordinamento. Ma La Russa va avanti, lancia in resta. Respinge al mittente anche la posizione dell'Udc. Che si è dissociata dalla maggioranza sostenendo che «è illegittimo attribuirsi parlamentari indipendentemente dalle leggi vigenti». La rottura della maggioranza era nell'aria da qualche giorno, con l'Udc di Marco Follini e del capogruppo Luca Volontè da una parte e il resto della Cdl dall'altro. Il dibattito ha toni aspri. «Giocate col fuoco» ammonisce Giordano, Prc. Si arriva ai tre ordini del giorno, quello dell'opposizione unitario con Prc, che chiede l'applicazione dell'art.11, quello di Mancuso (a favore del congelamento dei seggi), quello di Fi, An, Lega secondo cui tutti i seggi devono andare alla Cdl. È la diessina Finocchiaro a presentare l'odg delle opposizioni unite. Richiama al rispetto del sistema della rappresentanza, risponde all'arroganza con parole pesanti: quella della destra è «incolta rozzezza» e «strumentale mistificazione». Prima del voto arriva da Mattarella un appello accorato al centro destra: «Non fate uno strappo di questo genere, non rompete il filo istituzionale». Tocca a Violante, dopo la bocciatura dell'ordine del giorno delle opposizioni, parlare a favore del documento Mancuso. Lo fa a nome di tutto l'Ulivo, compreso l'Udeur: 226 voti a favore, 190 contrari.



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e il deputato della Margherita Roberto Giachetti nell'aula di Montecitorio durante la discussione sui seggi vacanti foto di Alessandro Bianchi/ANSA

lei non sa chi sono io/1

Chi ha letto i miei libri e i miei articoli, oppure ha visto in questi anni le mie trasmissioni tv e condiziato le mie battaglie (o anche solo vi ha assistito curioso di vedere come andavano, e come andavo, a finire) lo sa benissimo. Quindi niente ipocrisia, cominciamo, anche qui, a dire le cose come stanno. Questo giornale, e chi vi lavora - a cominciare da me - ha una grande fortuna e una sorta di «certificato di autenticità» che tutti i giorni è sotto i vostri occhi: noi sappiamo bene chi è il nostro Editore, chi è il nostro «padrone», il nostro principale, ci ci paga lo stipendio a fine mese. (...) Noi non siamo politici, siamo giornalisti. Ma conosciamo, e vogliamo che sappiate, qual è il patto di lealtà che abbiamo «firmato», in tutti i sensi, col nostro Editore, col nostro Direttore Politico, l'onorevole Umberto Bossi - con tutti voi, e soprattutto con la nostra coscienza.

Gigi Monclavo  
LA PADANIA, 15 luglio, pag. 1

l'intervista  
Anna Finocchiaro  
responsabile Ds per la Giustizia

Carlo Brambilla

Anna Finocchiaro, responsabile Ds della Giustizia, intervenendo in aula a Montecitorio e presentando l'ordine del giorno delle opposizioni, ha sottolineato la gravità della posizione del centrodestra sulla controversa questione dei seggi vacanti. Il deputato diessino ha scandito con forza i pericoli per la democrazia parlamentare: «Ogni diversa interpretazione della legge è un abuso gravissimo».

**Dunque, onorevole Finocchiaro, qual è la soluzione proposta dal centrosinistra?**  
«La linea l'abbiamo indicata col nostro ordine del giorno che è stato firmato da tutte le opposizioni. Due sono i concetti base sostenuti. Primo: la Camera non è nel suo plenum, quindi per completare lo schieramento parlamentare non resta altra via che l'applicazione della legge, così come è stato fatto in due casi precedenti con un eletto della Margherita e un eletto dei Ds. Secondo: che la Giunta per

le elezioni non riesce più a svolgere le sue funzioni di organo di garanzia».

**Quindi?**  
«Sulla base dei due rilievi precedenti, esprimiamo altrettante proposte che riteniamo risolutive. La riforma del sistema di norme che regolano la partita oggi affidata alla Giunta a garanzia di materie delicatissime della democrazia rappresentativa, relativamente ai diritti elettorali. Per la vicenda in corso riteniamo che la Giunta debba applicare le norme esistenti, facendo riferimento ai principi di garanzia

Anche Mancuso proponendo un congelamento riconosce la forzatura della maggioranza

La legge va rispettata. La linea acciappatutto del centrodestra è un abuso totalitario  
«Volevano stravolgere la democrazia»

delle minoranze, già ampiamente contenuti nelle leggi elettorali, comunali e provinciali e del Senato».

**Ma il centrodestra obietta che lo strumento di legge non esiste. Che cosa replica?**  
«Ogni obiezione che viene fatta allo strumento, cioè al regolamento, è priva di qualsiasi senso. Il principio esiste eccome ed è consacrato sotto forma di legge nelle altre elezioni. Quindi se ne deduce che il principio è già acquisito nel nostro ordinamento. Proprio per questo siamo particolarmente attenti alle derive verso la democrazia totalitaria...».

**Che significa?**

«Che il centrodestra, sotto sotto sostiene la tesi dell'acclamazione nelle piazze, piuttosto che ricorrere all'elezione in un sistema elettorale che tenga conto anche della tutela delle minoranze. Del resto il loro ordine del giorno ripropone la tesi che si va contro il volere del popolo se si applicasse l'articolo 11. Quindi proponiamo l'assegnazione dei seggi ai migliori perdenti sulla base di una valutazione che

verrà fatta da non si capisce bene da chi. Forse dai capigruppo, forse dai segretari di partito. La loro soluzione è lampante: dare tutti i seggi a Forza Italia! Se venisse approvata la linea della maggioranza scarterebbe, fra l'altro, un paradosso: i due seggi già assegnati salterebbero. Ma il fatto ben più grave resta quello che la maggioranza avrebbe facoltà di completare la Camera dei deputati a proprio piacimento».

**Il muro contro muro è proprio su questo principio dunque?**

L'art. 11 del Dpr 94 indica la via da seguire. Ma loro dicono che è contro la volontà popolare

«Esattamente, perché verrebbe attuato uno strappo di gravità inaudita. Va segnalata la posizione Mancuso che propone il congelamento della materia, riconoscendo che la soluzione della maggioranza travolgerebbe tutti gli ordinamenti vigenti. Anche i centristi all'interno della maggioranza sono in evidenti difficoltà, perché chiamati ad avallare un sistema che è gravemente lesivo dei principi della democrazia rappresentativa. C'è anche una ragione legata agli equilibri interni: la posizione acciappatutto di Forza Italia non è particolarmente gradita. Insomma la democrazia non può essere un fatto di acclamazione ma qualcosa di solidamente legato agli strumenti di garanzia. Stavolgere i principi è un abuso gravissimo».

**Insomma, la legge c'è e va rispettata. Esatto?**

«Perfetto. Deve essere applicata l'unica legge attualmente in vigore per dirimere la questione: l'art. 11 del Dpr '94 che ha un valore di legge. Il non farlo dimostra solo arroganza».

lei non sa chi sono io/2

La sera della prima sentenza di una sua dura condanna ero ospite di Moncalvo in quel suo tradizionale e seguitissimo salottino televisivo a Treviso.

«Cosa ne pensi, Francesco, della sentenza?», mi domandò a bruciapelo. Non ebbi dubbi per costruire una risposta. (...) Così sparai: «Czz (sta per fallo, ma non so fare scoop giornalistici, forse il mio solo fu quello televisivo di anni fa)... che sentenza?».

Moncalvo ne approfittò immediatamente e aggiunse: «Vuoi dire che sentenza del czz?».

Francesco Zuzi,  
LA PADANIA, 15 luglio, pag. 2

dalla prima

La Rai a pezzi in pasto alla Lega

Attraverso la Rai, grossomodo, ci siamo capiti, capiti insieme, da Cogne a Capo Pachino. È stata un'operazione lunga e difficile, rischiosa e per certi versi limitativa di molta ricchezza espressiva. Nonostante questo, l'operazione è stata decisiva perché il paese assaporasse altri significati, anzitutto quelli della libertà in comune, l'irrinunciabile possibilità di intendersi e mescolare costumi, vivere come un fatto naturale e necessario l'essere l'Italia una patria indivisibile.

La Rai, su questo, ha accumu-

lato un grande patrimonio di esperienza a dispetto persino della molecolare violenza politica che spesso ne ha resi inceppati i meccanismi. Per via di tanto l'abborrita tv pubblica, aborrita perché resa strumento di funzioni di parte, anche disconoscendo l'alta qualità professionale che ha selezionato (e che può essere premiata in mora o liquidata con un semplice tratto di penna o per decreto), per via di tanto questa televisione nella sua storia, e di questo dobbiamo ricordarci, è stata segnata da autori, fra i tantis-

simi, come Fellini, Pasolini, Lilliana Cavani, Bellocchio, Bertolucci, Elio Petri, Francesco Rosi, i fratelli Taviani, Giuliano Montaldo, Francesco Maselli, e poi Bolchi, Falqui, Maiano (ormai dimenticati); per non dire di Benigni, Gassman, Arbore, Troisi, fino a Marco Paolini. Faccio nomi di artisti che anche con una presenza talvolta fugace ne hanno marcato uno stile, e, dico di più una funzione non sostituibile. Va aggiunto forse il dispendio di forze intellettuali che il grande giornalismo televisivo italiano ha rappresentato come proiezione nazionale di collettivi interessi conoscitivi che, se certamente politici, hanno dato figura a forti esigenze morali?

C'è un uso devastante della

televisione; non ci è ignoto. Ed è la riduzione dello schermo tv al bancone di un qualsiasi bar dello sport dove si chiacchiera di tutto e si ritaglia la vita alla misura della sua non consistenza. Ma quando la televisione è stata usata al servizio della conoscenza collettiva essa si è rivelata come uno strumento formidabile di civiltà.

Questo è stato il destino della Rai come servizio pubblico al suo meglio. Se oggi si vuole ridurre quel servizio a una municipalizzazione qualsiasi, si faccia pure. Piacciono le Vandee alla maggio-

ranza che ci governa. Ci stanno insegnando che a colpi di maggioranza si può tutto. Però non ci vengano a spiegare che così si difende il pluralismo della cultura. Questo pluralismo non è un gioco di casacche, né si esprime negli sfoghi di gare sulle piazze dei Comuni italiani. La democrazia ha radice nel «demos», in quell'arengo dove si sta tutti insieme per confrontarsi e capirsi, e dove si costruisce giorno dopo giorno una lingua in comune, dove ogni differenza viene messa alla prova, e non per allinearsi casomai a un unico pensiero dominante. A tenere aperto quell'arengo l'uso positivo del tubo catodico è stato finora determinante. C'è da augurarsi che continui a esserlo.

Enzo Siciliano

Festa Cittadina de la Rinascita della Sinistra Lungotevere Aventino - Roma

16/07 Martedì  
ore 21:00, Arena Centrale

«Opposizione dell'Ulivo al Governo Berlusconi».

**CASTAGNETTI  
INTINI  
PECORARO SCANIO  
VIOLANTE  
RIZZO**

Infotel. 06 57 54 101 Fax. 06 57 54 952

Federazione di Roma